



Dossier Stampa

Le ultime uscite di Ance Napoli sui media

*Una raccolta delle uscite dell'Ance Napoli sui media delle
ultime settimane*

1 dicembre 2022

A cura dell'Ufficio Stampa e Relazioni Esterne

La tragedia di Casamicciola

04480

04480

04480

04480



GLI ANGELI DEL FANGO Squadre di soccorso in azione a Casamicciola

Ischia, i costruttori: basta abusi

Valentino Di Giacomo a pag. 25

L'intervista Angelo Lancellotti

«Ischia, stop abusivismo ora usiamo i fondi Pnrr»

► Costruttori, il leader chiede norme chiare ► «Nessun condono nelle aree a rischio
«Giusto condannare chi consuma reati» superare le ambiguità dei piccoli centri»

Valentino Di Giacomo

«Vi è una netta differenza tra abusivismo - da condannare anche in fase di esecuzione, fino alla realizzazione degli abbattimenti dei manufatti abusivi - e il condono edilizio». Angelo Lancellotti, presidente di Ance, l'Associazione costruttori edili della provincia di Napoli, è netto nel condannare chi per ragioni di profitto ha costruito edifici in aree potenzialmente pericolose come Ischia. Eppure, pur condannando chi ha acconsentito al massiccio abusivismo dell'isola, non lesina critica verso le Istituzioni, incapaci non solo di effettuare adeguate manutenzioni, ma anche di accedere e spendere i fondi in arrivo a livello europeo, da ultimo quelli del Pnrr.

Presidente, questa tragedia si spiega anche con l'abusivismo e i condoni?

«La tragedia di Ischia deriva dalla morfologia del territorio, spesso aggravata dalle stratificazioni del materiale geologico piroclastico, che risultano particolarmente cedevoli. Per garantire la sicurezza è necessaria una corretta manutenzione, a cominciare dalla cura dei canali di scolo, delle aree boschive, nell'ambito di una verifica ordinaria e regolare delle condizioni del territorio». Una frana può sempre verificarsi, ma se non ci sono case al di sotto dei promontori pericolosi non fa danni. Non crede?

«Esiste certamente un problema di tutela del territorio

legato alle aggressioni dell'uomo. Mi riferisco innanzitutto all'abusivismo edilizio. È importante una precisazione: nelle aree a rischio idrogeologico, gli abusi di nuova edificazione non sono sanabili in alcun modo. E ciò perché i condoni più recenti hanno esplicitamente escluso tale possibilità. I condoni giacenti nelle aree colpite dall'alluvione non possono

essere rilasciati».

Eppure le richieste arrivano...

«È spesso i Comuni, soprattutto in aree così piccole dove un po' tutti si conoscono, non evadono la richiesta. Né accettandola e nemmeno rifiutandola. Lasciano lo status quo che conviene un po' a tutti».

Ora cosa si può fare?

«Oltre alla repressione degli eventuali reati (abbattimenti, condanne penali) occorre procedere con due modalità: interventi di messa in sicurezza, dove possibile, ed eventuali delocalizzazioni delle abitazioni nei casi di maggior rischio. Un ruolo importante lo ricoprono i finanziamenti che, oltre ad essere erogati per sostenere l'emergenza, vanno stanziati con continuità e spesi con sollecitudine».

Spesso i soldi arrivano ma non sono spesi. Cosa devono le istituzioni che sono parte in causa?

«I fondi necessari, data la conformazione del nostro territorio, non sono mai abbastanza. Tuttavia, ve ne sono e anche attualmente, sia derivanti dal Pnrr che da fondi europei e nazionali».

Ad esempio?

«Segnalo la proposta del ministero dell'Ambiente di attivare fondi specifici, in aggiunta a quelli stanziati dal Pnrr (1,29 miliardi di euro) per il rischio idrogeologico. La quota aggiuntiva è pari a 110 milioni, previsti nella Legge di bilancio. La Giunta della Campania, nei giorni precedenti all'alluvione, il 22 novembre ha deliberato le modalità operative per la spesa di oltre 50 milioni afferenti al Pnrr per la gestione del rischio di alluvione e la riduzione del rischio idrogeologico».

Solo 50 milioni in Campania a fronte di 1,29 miliardi di euro

destinati all'Italia. Non sono pochi?

«Quasi nulla se si pensa ad un territorio come il nostro. Eppure dei progetti sono stati messi in cantiere. Bisogna essere in grado di avere fondi maggiori, ma c'è da migliorare l'efficienza dei sistemi di spesa e di realizzazione degli interventi. In alcuni casi sono evidenti le carenze, proprio sul territorio ischitano, a fronte di ingenti investimenti programmati non v'è stata la traduzione in opere sicure e/o di contenimento dei rischi».

Cosa può fare Ance in questo senso?

«Quello che già abbiamo fatto con alcuni Comuni dell'area flegrea: li abbiamo riuniti tutti intorno ad un tavolo e, facendo squadra, sono riusciti grazie al nostro supporto tecnico ad aggiudicarsi ben sette progetti previsti dal Pnrr. Non aiuta però il recente accorpamento delle Autorità di bacino nell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale che ha evidentemente allargato le competenze di un unico soggetto, allontanando la struttura decisionale dalle problematiche vive del territorio».

Quindi tutto si rallenta?

«La tempestività dell'azione è ostacolata dalla mole delle procedure, con le conseguenti difficoltà operative, a cui si aggiunge la cosiddetta "sindrome della firma". Il tutto porta talvolta ad adottare, di fronte all'emergenza, delle "scorciatoie", come la nomina di un Commissario con l'affidamento di poteri speciali. Dall'analisi dei dati storici, i Commissari non hanno sempre dato prova di efficienza e risposte all'altezza delle necessità fattuali e delle emergenze».



L'ASSOCIAZIONE
Angelo
Lancellotti
presidente
Associazione
costruttori
edili della
provincia
di Napoli



**POCHE RISORSE
FINORA DESTINATE
PER CONTRASTARE
IL DISSESTO
IDROGEOLOGICO
CHE INCOMBE**



**SULL'ISOLA VERDE
BISOGNA REPLICARE
IL MODELLO VIRTUOSO
COSÌ ANCE
PUNTA AL RILANCIO
DELLA ZONA FLEGREA**

TERREMOTO IN CAMERA DI COMMERCIO



Via dal Consiglio La diaspora delle associazioni «storiche»

di **Anna Paola Merone**

a pagina 6

Le «associazioni storiche» abbandonano il consiglio della Camera di Commercio

Ance, Claa, Cna, Confcommercio, Confesercenti e Industriali attaccano Fiola e ritirano i rappresentanti dal parlamentino

di **Anna Paola Merone**

NAPOLI Un nuovo terremoto scuote la Camera di Commercio di Napoli. Questa volta si tratta delle dimissioni dal Consiglio di Achille Capone, Paola Ciaramella, Alessandra Di Martino, Vincenzo Gargiulo, Ciro Russo, Pasquale Russo e Diego Vivarelli von Lobstein. Che seguono di qualche giorno quelle del segretario Uil, Giovanni Sgambati. Si tratta dei rappresentanti di Ance, Claa, Cna, Confcommercio Campania, Confesercenti e Unione Industriali (che si autodefiniscono «associazioni storiche»), arrivate ieri al termine di un Consiglio Camerale convocato proprio su richiesta dei dimissionari. Un appuntamento durante il quale il presidente Ciro Fiola avrebbe dovuto fornire chiarimenti sulla riscossione dei diritti camerali, la gestione dei fondi per l'innovazione e l'internazionalizzazione. Attese anche precisazioni in merito alle criticità emerse negli ultimi bilanci relativamente ai rapporti tra la Camera di Commercio e l'azienda speciale SI Impresa.

Un Consiglio che non ha però avuto l'esito sperato. I sette consiglieri dimissionari fanno riferimento «all'impossibilità di contribuire alle iniziative dell'Ente, all'assoluta mancanza di dialogo in seno al Consiglio Camerale e alla

mancanza di concertazione relativamente alle linee programmatiche».

Di qui l'abbandono che potrebbe portare alla fine dell'era Fiola. Ed essere l'ultimo atto di un conflitto che dura dal 2018, da quando cioè al timone dell'Ente di piazza della Borsa — commissariato nel 2015 — arrivò Fiola in sella all'Aicast. Sbaragliando l'Unione industriali, che sosteneva **Vito Grassi, Aacen**, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato. Gli industriali presentarono una serie di ricorsi al Tar, denunciando una serie di irregolarità, tutti rigettati. In questi anni ci sono state prove di disgelo e nuovi inasprimenti di un conflitto fra il presidente e l'opposizione. Ma ora pare si sia arrivati ad un punto di non ritorno. Grazie anche alla linea durissima suggerita da Palazzo Partanna. Il presidente **Costanzo Jannotti Pecci** — che ha una forza e un consenso significativi — non intende passare sopra episodi definiti gravissimi, legati alla modifica dello Statuto, alla relazione previsionale e programmatica del 2023 e a nomine contestate e avversate anche attraverso ricorsi. Solo per citare gli ultimi episodi in ordine di tempo contestati a Fiola. Che ha scelto la linea del silenzio, deciso a non rilasciare alcun commento.

Chi parla sono invece i di-

missionari. Il direttore della Confcommercio Campania, Pasquale Russo, sottolinea che «negli ultimi anni la presidenza Fiola ha depauperato il patrimonio della Camera di Commercio per realizzare iniziative che non hanno generato ricadute positive per lo sviluppo del territorio. Non possiamo continuare ad assistere ad una gestione connotata da sprechi e mancanza di visione».

Dal fronte Confesercenti Paola Ciaramella ricorda di aver «ripetutamente provato a stimolare la presidenza sui temi dell'innovazione e la digitalizzazione dei processi, ma non ho mai ricevuto attenzione dalla maggioranza. Si è preferito usare i fondi della Camera per iniziative prive di respiro».

Il direttore della Cna, Vincenzo Gargiulo, ricorda che «l'attuale governance non ha realizzato iniziative in grado di difendere il grande patrimonio di conoscenza delle piccole e medie imprese na-

04480

poletane. Le nostre aziende hanno bisogno di supporto e non di premiazioni e di una conduzione paternalistica dell'Ente camerale». Mentre Giulio Cacciapuoti, presidente di Cdo Campania, e Raffaele Marrone, presidente di Confapi Napoli, esprimono il loro sostegno all'iniziativa dei consiglieri dimissionari ed auspicano che la «Camera di Commercio torni ad essere governata in modo plurale, con la guida maestra della crescita e dello sviluppo delle imprese».

Vincenzo Schiavo, presidente di Confesercenti Campania e vicepresidente nazionale con delega al Mezzogiorno rilancia: «La guida e la gestione della Camera di Commercio ha dimostrato in tutti i suoi componenti e in ogni momento di fallire. Pensiamo che la gestione attuale sia giunta al termine e il suo mandato esaurito».

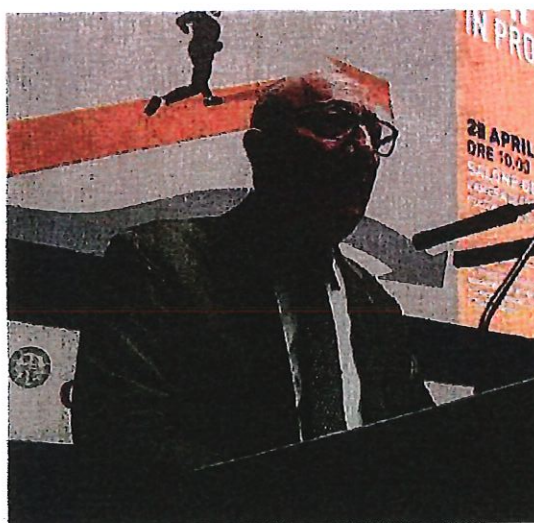
© RIPRODUZIONE RISERVATA

04480

04480



Questo Ente deve tornare a essere governata in modo plurale, con la guida maestra della crescita e dello sviluppo delle imprese



Presidente Ciro Fiola guida la Camera di Commercio di Napoli

**Lo scontro La regia degli industriali
Lite in Camera di Commercio
dimissioni in massa anti-Fiola**

04480

Gennaro Di Biase

Camera di Commercio: si dimettono sette consiglieri dell'opposizione. La leadership del presidente Fiola (nella foto) potrebbe essere in bilico. Dall'ente di piazza Borsa, però, filtra ottimismo sulla solidità del Consiglio che avrebbe «i numeri per restare operativo». La regia delle dimissioni dei consiglieri spetta all'Unione Industriali: «Il dialogo si è interrotto, nessuna intesa».



A pag. 26

Lo scontro, le polemiche Camera di Commercio le opposizioni lasciano

► Sette esponenti presentano le dimissioni «Il dialogo si è interrotto: nessuna intesa»
► All'Unione industriali la regia della scelta
Il Consiglio resta attivo: «I numeri ci sono»

Gennaro Di Biase

Camera di Commercio: si dimettono sette consiglieri dell'opposizione. La leadership di **Ciro Fiola**, presidente dell'ente di piazza Borsa, potrebbe essere dunque in bilico. La bufera arriva in un momento di grande incertezza per le aziende campane, gravate dal caro energie e dal caro vita. Fiola, per ora, non commenta. Dalla stessa Camera di Commercio, però, filtra ottimismo sulla solidità del consiglio, che avrebbe «i numeri per restare operativo, nel pieno delle funzioni». La regia delle dimissioni dei consiglieri spetta all'Unione Industriali.

LE DIMISSIONI

Dopo una riunione chiesta ad hoc dai dimissionari, a lasciare il consiglio della Camera di Commercio di Napoli sono stati ieri **Achille Capone**, **Paola Ciaramella**, **Alessandra Di Martino**, **Vincenzo Gargiulo**, **Ciro Russo**, **Pasquale Russo** e **Diego Vivarelli von Lobstein**, rappresentanti di **Ance Napoli**, **Clai Napoli**, **Cna Napoli**, **Confcommercio Campania**, **Confesercenti Napoli** e **Unione Industriali Napoli**. Durante la riunione di ieri - scrivono in nota i dimissionari, «il presidente Fiola avrebbe dovuto fornire chiari

menti sulla riscossione dei diritti camerale, la gestione dei fondi per l'innovazione e l'internazionalizzazione e precisazioni sulle criticità emerse negli ultimi bilanci relativamente ai rapporti tra la Ccia e l'azienda speciale Si Impresa. Vista l'impossibilità di contribuire alle iniziative dell'Ente, alla mancanza di dialogo in seno al Consiglio camerale e di concertazione delle linee programmatiche della Camera di Commercio, i sette consiglieri hanno deciso di rassegnare le dimissioni, che si aggiungono a quelle protocollate di recente». Il direttore di Confcommercio Campania, **Pasquale Russo**, sottolinea che «negli ultimi anni la presidenza Fiola ha realizzato iniziative che non hanno generato ricadute positive per lo sviluppo del territorio». «Ho ripetutamente provato a stimolare la presidenza sui temi dell'innovazione e la digitalizzazione dei processi, ma non ho mai ricevuto attenzione dalla maggioranza - aggiunge **Paola Ciaramella**, consigliera dimissionaria di Confesercenti - Abbiamo provato a discutere di cose concrete ma si è preferito usare i fondi della Camera per iniziative prive di respiro». «L'attuale governance non ha realizzato iniziative in grado

di difendere il grande patrimonio di conoscenza delle piccole e medie imprese napoletane», evidenzia **Vincenzo Gargiulo**, direttore della Cna Napoli. **Giulio Cacciapuoti**, presidente di Cdo Campania, e **Raffaele Marrone**, presidente di Confapi Napoli, esprimono il loro sostegno all'iniziativa dei consiglieri dimissionari.

L'ENTE

Da piazza Borsa filtra delusione sia su un'azione che mira a minare la maggioranza, sia sulle tempistiche delle dimissioni, che arrivano in un momento decisamente delicato per le imprese, costrette a fronteggiare una crisi economico-energetica senza essere del tutto uscite dall'emergenza pandemica. Il tutto, infatti, avviene alle porte di un Natale che per tante aziende significa sopravvivenza o falli-

mento. Tecnicamente, in ogni caso, il Consiglio non si scioglie, almeno per ora, argomentano dall'ente. La dinamica burocratica, infatti, prevede che il Consiglio camerale sia operativo fino a che dispone di 22 consiglieri, cioè il numero esatto di membri che attualmente sono in carica. Le sette dimissioni di ieri (che si aggiungono a quelle di un altro consigliere, **Sgambati**, nei giorni scorsi) dunque «non mettono in bilico la leadership e il Consiglio rimane operativo nel pieno delle sue funzioni». La Regione, come da protocollo, ha 30 giorni per nominare nuovi consiglieri. Se entro questo termine non saranno arrivate nuove nomine, potrebbe essere l'ora di commissari ad acta. Per il consiglio camerale, in ogni caso, è previsto il rinnovo tra pochi mesi.

04480

04480

**RESA DEI CONTI
NEL MONDO
PRODUTTIVO
A POCHI MESI
DAL RINNOVO
DELL'ENTE**

04480



LA RESA DEI CONTI La Camera di Commercio; a destra dall'alto **Ciro Fiola** e **Costanzo Jannotti Pecci**



Lo scontro con il presidente Fiola

04480

04480

04480

Camera di Commercio si dimettono 7 consiglieri

Camera di Commercio, si dimettono 7 consiglieri. È un nuovo round della guerra delle associazioni storiche al presidente **Ciro Fiola**. Dopo la lite nell'ultima assemblea consiliare sulla modifica allo statuto, ecco un altro strappo. Si dimettono i rappresentanti delle associazioni datoriali: **Ance Napoli**, **Claii Napoli**, **Cna Napoli**, **Confcommercio Campania**, **Confesercenti Napoli** e **Unione Industriali Napoli** per nuovi problemi sorti con il presidente dell'ente di piazza Bovio. Dunque, il consiglio camerale traballa ma resiste e si prepara alla nuova battaglia per la corsa alla presidenza a fine 2023, quando scadrà l'incarico di Fiola. Da gennaio partono le procedure per il rinnovo e già si scaldano i motori. «Su richiesta dei consiglieri dimissionari - scrivono le associazioni in una nota congiunta, rimarcando l'assenza di dialogo con i vertici di piazza Bovio - il presidente Fiola avrebbe dovuto fornire chiarimenti sulla riscossione dei diritti camerale, la gestione dei fondi per l'innovazione e l'internazionalizzazione e precisazioni sulle criticità emerse negli ultimi bilanci relativamente ai

rapporti tra la Camera di Commercio e l'azienda speciale **Si Impresa**». Altre defezioni erano giunte in seguito alle polemiche dei giorni scorsi tra Fiola e i componenti delle associazioni. I consiglieri dimissionari sono: **Achille Capone**, **Paola Ciaramella**, **Alessandra Di Martino**, **Vincenzo Gargiulo**, **Ciro Russo**, **Pasquale Russo** e **Diego Vivarelli von Lobstein**. Una levata di scudi contro l'attuale governance, 6 enti storici sbattono la porta e accusano Fiola. Il direttore di **Confcommercio Campania**, **Pasquale Russo**, sottolinea che «negli ultimi anni ha depauperato il patrimonio della Camera di Commercio per realizzare iniziative che non hanno generato ricadute positive per lo sviluppo del territorio». «L'attuale governance non ha realizzato iniziative in grado di difendere il grande patrimonio di conoscenza delle piccole e medie imprese napoletane - rincara la dose **Vincenzo Gargiulo**, direttore della **Cna Napoli**. **Vincenzo Schiavo**, presidente di **Confesercenti Campania**: «Ci rifiutiamo di accompagnare ancora un fallimento». - **tiz.co.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camera di Commercio di Napoli: sette consiglieri lasciano, Fiola a rischio

I sette consiglieri hanno deciso di rassegnare le loro dimissioni, che si aggiungono a quelle già protocollate di recente



Lunedì 28 Novembre 2022, 18:47 - Ultimo agg. 20:34

3 Minuti di Lettura



Achille Capone, Paola Ciaramella, Alessandra Di Martino, Vincenzo Gargiulo, Ciro Russo, Pasquale Russo e Diego Vivarelli von Lobstein rassegnano le loro dimissioni dal Consiglio Camerale della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Napoli. Le dimissioni dei rappresentanti delle associazioni Ance Napoli, Claa Napoli, Cna Napoli, Confcommercio Campania, Confesercenti Napoli e Unione Industriali Napoli arrivano al termine del Consiglio Camerale convocato per oggi, su richiesta dei consiglieri dimissionari, durante il quale il presidente Fiola avrebbe dovuto fornire chiarimenti sulla riscossione dei diritti camerale, la gestione dei fondi per l'innovazione e l'internazionalizzazione e precisazioni sulle criticità emerse negli ultimi bilanci relativamente ai rapporti tra la Cciao e l'azienda speciale SI Impresa. «Vista l'impossibilità di contribuire alle iniziative dell'Ente, all'assoluta mancanza di dialogo in seno al Consiglio Camerale e la mancanza di concertazione relativamente alle linee programmatiche della Camera di Commercio», i sette consiglieri hanno deciso di rassegnare le loro dimissioni, che si aggiungono a quelle protocollate di recente.

Il direttore della Confcommercio Campania, Pasquale Russo, sottolinea che «negli ultimi anni la presidenza Fiola ha depauperato il patrimonio della Camera di Commercio per realizzare iniziative che non hanno generato ricadute positive per lo sviluppo del territorio. A questo punto – conclude Russo – non possiamo continuare ad assistere ad una gestione connotata da sprechi e mancanza di visione per la crescita delle imprese». «Ho ripetutamente provato a stimolare la presidenza sui temi dell'innovazione e la digitalizzazione dei processi, ma non ho mai ricevuto attenzione dalla maggioranza» aggiunge Paola Ciaramella, consigliera dimissionaria espressione di Confesercenti. «Abbiamo provato a discutere di cose concrete ma si è preferito usare i fondi della Camera per iniziative prive di respiro» aggiunge Ciaramella. «L'attuale governance non ha realizzato iniziative in grado di difendere il grande patrimonio di conoscenza delle piccole e medie imprese napoletane.

Le nostre aziende hanno bisogno di supporto e non di premiazioni e di una conduzione paternalistica dell'Ente camerale», evidenzia Vincenzo Gargiulo, direttore della Cna Napoli. Giulio Cacciapuoti, presidente di Cdo Campania, e Raffaele Marrone, presidente di Confapi

Napoli, esprimono il loro sostegno all'iniziativa dei consiglieri dimissionari ed auspicano che la «Camera di Commercio torni ad essere governata in modo plurale, con la guida maestra della crescita e dello sviluppo delle imprese napoletane».



NAPOLI



Camera di Commercio, in 7 si dimettono dal Consiglio



Si tratta dei rappresentanti dell'Ance Napoli, Claaai, Cna, Confcommercio Campania, Confesercenti Napoli e Unione Industriali



di Redazione online



Sette membri del Consiglio camerale della Camera di Commercio di Napoli hanno rassegnato le dimissioni. I consiglieri dimissionari sono Achille Capone, Paola Ciaramella, Alessandra Di Martino, Vincenzo Gargiulo, Ciro Russo, Pasquale Russo e Diego Vivarelli von Lobstein, rappresentanti delle associazioni Ance Napoli, Claaai Napoli, Cna Napoli, Confcommercio Campania, Confesercenti Napoli e Unione Industriali Napoli. Le dimissioni arrivano al termine del Consiglio camerale convocato per oggi, su richiesta dei consiglieri dimissionari, «durante il quale - spiegano in una nota - il presidente Fiola avrebbe dovuto fornire chiarimenti sulla riscossione dei diritti camerali, la gestione dei fondi per l'innovazione e l'internazionalizzazione e precisazioni sulle criticità emerse negli ultimi bilanci relativamente ai rapporti tra la Cciao e l'azienda speciale Si Impresa. Vista l'impossibilità di contribuire alle iniziative dell'ente, all'assoluta mancanza di dialogo in seno al Consiglio camerale e la mancanza di concertazione relativamente alle linee programmatiche della Camera di Commercio», i 7 consiglieri hanno deciso di rassegnare le loro dimissioni.

Il direttore della Confcommercio Campania, Pasquale Russo, sottolinea che «negli ultimi anni la Presidenza Fiola ha depauperato il patrimonio della Camera di Commercio per realizzare iniziative che non hanno generato ricadute positive per lo sviluppo del territorio. A questo punto - conclude Russo - non possiamo continuare ad assistere ad una gestione connotata da sprechi e mancanza di visione per la crescita delle imprese». Ciaramella, consigliera dimissionaria espressione di Confesercenti, aggiunge: «Ho ripetutamente provato a stimolare la presidenza sui temi dell'innovazione e la digitalizzazione dei processi, ma non ho mai ricevuto attenzione dalla maggioranza. Abbiamo provato a discutere di cose concrete ma si è preferito usare i fondi della Camera per iniziative prive di respiro».

Secondo Vincenzo Gargiulo, direttore della Cna Napoli, «l'attuale governance non ha realizzato iniziative in grado di difendere il grande patrimonio di conoscenza delle piccole e medie imprese napoletane. Le nostre aziende hanno bisogno di supporto e non di premiazioni e di una conduzione paternalistica dell'Ente camerale». Giulio Cacciapuoti, presidente di Cdo Campania, e Raffaele Marrone, presidente di Confapi Napoli, esprimono il loro «sostegno all'iniziativa dei consiglieri dimissionari» ed auspicano che la «Camera di Commercio torni ad essere governata in modo plurale, con la guida maestra della crescita e dello sviluppo delle imprese napoletane».

la Repubblica

Napoli

Sette consiglieri si dimettono dalla Camera di Commercio di Napoli



Achille Capone, Paola Ciaramella, Alessandra Di Martino, Vincenzo Gargiulo, Ciro Russo, Pasquale Russo e Diego Vivarelli von Lobstein rassegnano le loro dimissioni dal Consiglio Camerale della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Napoli. Le dimissioni dei rappresentanti delle associazioni **Ance Napoli, Clai Napoli, Cna Napoli, Confcommercio Campania, Confesercenti Napoli e Unione Industriali Napoli** arrivano al termine del Consiglio Camerale convocato per oggi, su richiesta dei consiglieri dimissionari, durante il quale il presidente Fiola avrebbe dovuto fornire chiarimenti sulla riscossione dei diritti camerale, la gestione dei fondi per l'innovazione e l'internazionalizzazione e precisazioni sulle criticità emerse negli ultimi bilanci relativamente ai rapporti tra la CCIAA e l'azienda speciale SI Impresa. Lo si legge in un comunicato delle sigle dei dimissionari.

Vista l'impossibilità, prosegue la nota, di contribuire alle iniziative dell'ente, all'assoluta mancanza di dialogo in seno al Consiglio Camerale e la mancanza di concertazione relativamente alle linee programmatiche della Camera di Commercio, i sette consiglieri hanno deciso di rassegnare le loro dimissioni, che si aggiungono a quelle protocollate di recente. Il direttore della Confcommercio Campania, Pasquale Russo, sottolinea che "negli ultimi anni la presidenza Fiola - afferma - ha depauperato il patrimonio della Camera di Commercio per realizzare iniziative che non hanno generato ricadute positive per lo

sviluppo del territorio. A questo punto non possiamo continuare ad assistere ad una gestione connotata da sprechi e mancanza di visione per la crescita delle imprese".

"Ho ripetutamente provato - aggiunge Paola Ciaramella, consigliera dimissionaria espressione di Confesercenti - a stimolare la presidenza sui temi dell'innovazione e la digitalizzazione dei processi, ma non ho mai ricevuto attenzione dalla maggioranza. Abbiamo provato a discutere di cose concrete ma si è preferito usare i fondi della Camera per iniziative prive di respiro".

"L'attuale governance non ha realizzato iniziative in grado di difendere il grande patrimonio di conoscenza delle piccole e medie imprese napoletane. Le nostre aziende hanno bisogno di supporto e non di premiazioni e di una conduzione paternalistica dell'ente camerale, evidenzia Vincenzo Gargiulo, direttore della Cna Napoli. Giulio Cacciapuoti, presidente di Cdo Campania, e Raffaele Marrone, presidente di Confapi Napoli, esprimono il loro sostegno all'iniziativa dei consiglieri dimissionari ed auspicano che la "Camera di Commercio torni ad essere governata in modo plurale, con la guida maestra della crescita e dello sviluppo delle imprese napoletane".



ROMA

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1862

NAPOLI PROVINCIA CURIOSITÀ OPINIONI RAGAINSTAGE ROMA TV RUBRICHE



Camera di commercio di Napoli, si dimettono 7 consiglieri

Sette membri del Consiglio camerale della Camera di Commercio di Napoli hanno rassegnato le dimissioni. I consiglieri dimissionari sono Achille Capone, Paola Ciaramella, Alessandra Di Martino, Vincenzo Gargiulo, Ciro Russo, Pasquale Russo e Diego Vivarelli von Lobstein, rappresentanti delle associazioni Ance Napoli, Clai Napoli, Cna Napoli, Confcommercio Campania, Confesercenti Napoli e Unione Industriali Napoli.

Le dimissioni arrivano al termine del Consiglio camerale convocato per oggi, su richiesta dei consiglieri dimissionari, «durante il quale – spiegano in una nota – il presidente Fiola avrebbe dovuto fornire chiarimenti sulla riscossione dei diritti camerali, la gestione dei fondi per l'innovazione e l'internazionalizzazione e precisazioni sulle criticità emerse negli ultimi bilanci relativamente ai rapporti tra la Cciao e l'azienda speciale Si Impresa. Vista l'impossibilità di contribuire alle iniziative dell'ente, all'assoluta mancanza di dialogo in seno al Consiglio camerale e la mancanza di concertazione relativamente alle linee programmatiche della Camera di Commercio», i 7 consiglieri hanno deciso di rassegnare le loro dimissioni.

Il direttore della Confcommercio Campania, Pasquale Russo, sottolinea che «negli ultimi anni la Presidenza Fiola ha depauperato il patrimonio della Camera di Commercio per realizzare iniziative che non hanno generato ricadute positive per lo sviluppo del territorio. A questo punto - conclude Russo - non possiamo continuare ad assistere ad una gestione connotata da sprechi e mancanza di visione per la crescita delle imprese».

Ciaramella, consigliera dimissionaria espressione di Confesercenti, aggiunge: «Ho ripetutamente provato a stimolare la presidenza sui temi dell'innovazione e la digitalizzazione dei processi, ma non ho mai ricevuto attenzione dalla maggioranza. Abbiamo provato a discutere di cose concrete ma si è preferito usare i fondi della Camera per iniziative prive di respiro».

Secondo Vincenzo Gargiulo, direttore della Cna Napoli, «l'attuale governance non ha realizzato iniziative in grado di difendere il grande patrimonio di conoscenza delle piccole e medie imprese napoletane. Le nostre aziende hanno bisogno di supporto e non di premiazioni e di una conduzione paternalistica dell'Ente camerale».

Giulio Cacciapuoti, presidente di Cdo Campania, e Raffaele Marrone, presidente di Confapi Napoli, esprimono il loro «sostegno all'iniziativa dei consiglieri dimissionari» ed auspicano che la «Camera di Commercio torni ad essere governata in modo plurale, con la guida maestra della crescita e dello sviluppo delle imprese napoletane».

Aziende

Cosa non torna nella gestione Fiola della Camera di commercio di Napoli

Lo strano caso della Camera di commercio di Napoli, regno dell'ex consigliere comunale Pd **Ciro Fiola** che la guida da quattro anni, su cui Unione industriali e sindacati lamentano una gestione con troppe ombre, tra diritti camerali trascurati e finanziamenti in libertà. Oltre a bilanci in continuo deterioramento.

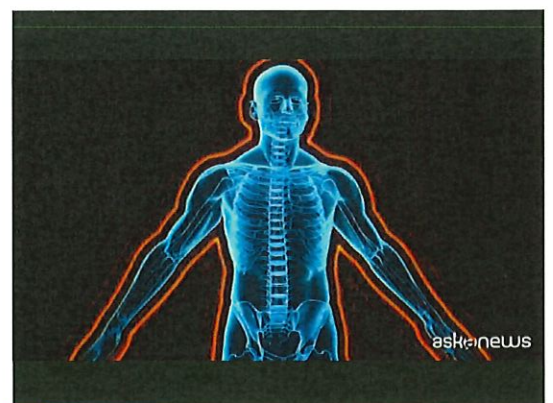
Publicato il 30 Novembre 2022 09:06

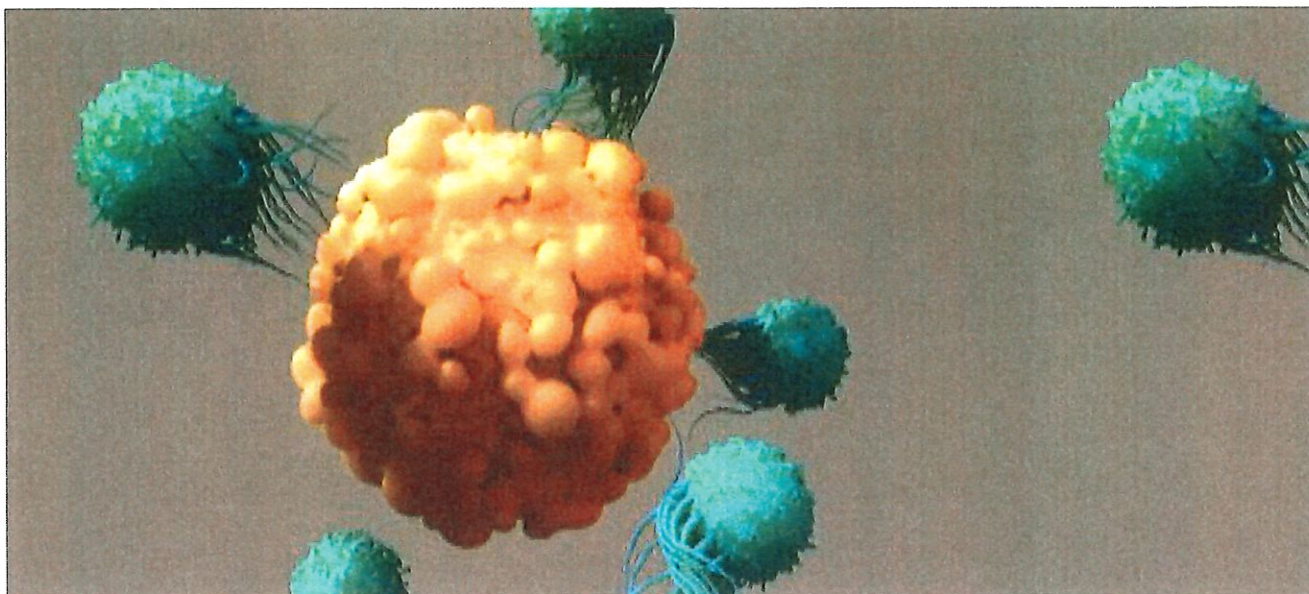
di Luca Di Carmine



Lo scontro non è di oggi, ma adesso i livelli oramai sono quelli del muro contro muro. Da una parte la **Camera di commercio di Napoli**, o meglio si dovrebbe dire il suo presidente padrone **Ciro Fiola**, accusato dai suoi detrattori di una gestione fin troppo personalistica dell'ente. Dall'altra la locale **Unione industriali**, che insieme alle associazioni di categoria lamenta di essere totalmente esclusa dalla gestione della Camera di commercio partenopea. Questo della gestione è oggi il punto chiave, visto che il caso va avanti dall'ottobre 2018, quando Fiola venne eletto alla guida dell'ente scatenando molti malumori e l'accusa di «associazionismo creativo».

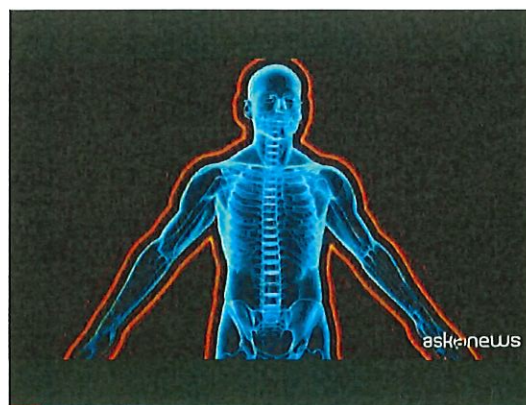
PUBBLICITÀ





Voto già all'epoca contestato da Vito Grassi

Gli industriali di Napoli avevano candidato **Vito Grassi**, attuale vicepresidente nazionale di **Confindustria**, che allora commentò molto duramente l'esito del voto: «Hanno concorso alcune sigle della cui attività in città e nell'area metropolitana non si ha memoria. Ciò malgrado, queste realtà hanno prodotto una documentazione da cui si dovrebbe evincere una base associativa tanto ampia da determinare un numero di seggi molto significativo nel costituendo consiglio camerale». Gli imprenditori non riconoscevano dunque la corrispondenza tra il profilo politico delle associazioni e il numero dichiarato degli **iscritti**. Si trattava di **piccole imprese** con pochi dipendenti, sostenevano allora e sostengono oggi: «All'accesso agli atti da noi richiesto è emersa una sequela di irregolarità che hanno stravolto l'esito della procedura sia da parte di chi ha presentato l'istanza di partecipazione alla ripartizione dei **seggi**, sia dagli uffici preposti alla verifica della effettiva rappresentatività delle associazioni concorrenti».





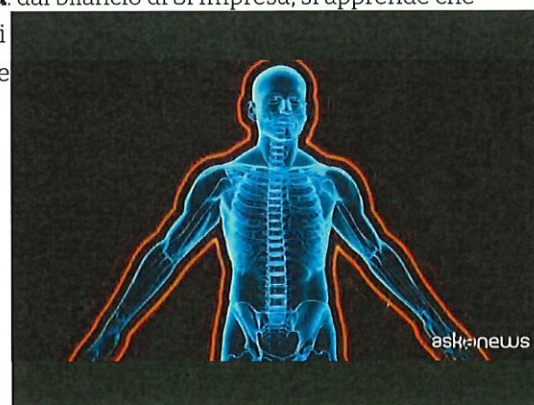
Vito Grassi.

Per gli industriali la gestione è piena di irregolarità

La lotta si è ora spostata sulle associazioni che sostengono Fiola (69 anni, ex consigliere comunale del **Partito democratico** di area socialista), sui numeri dichiarati e quelli reali. Questioni che Fiola liquida come «di lana caprina», come da lui dichiarato in precedenza riferendosi ai «continui controlli sulla regolarità, formale e sostanziale, della documentazione» di **Aicast** e delle associazioni che lo sostengono. Viceversa gli industriali puntano il dito su una gestione che definiscono piena di irregolarità, sottolineando in particolare il lassismo continuo e continuato nell'incasso dei **diritti camerali**, nonché le decine di milioni di **finanziamenti** erogati con bandi che vedono vincitori anche imprese che hanno un solo dipendente, alle quali tuttavia va il 40 per cento dell'importo stanziato (**Luna Wine srls**, **Solving Studio srls**, **Agenzia Brasiello** di **Riccio Ottavia** tra le tante). Inoltre ricordano che, in barba alle disposizioni statutarie, dopo quattro anni di vita del **Consiglio camerale**, non sono ancora state costituite le **Commissioni consiliari**; la documentazione sulla programmazione e sui bilanci viene resa disponibile ai consiglieri sempre con ritardo rispetto alle disposizioni; non è mai stata concessa la visione delle note redatte dal **Collegio dei revisori dei conti** nonostante le molte richieste di accesso; il Consiglio camerale viene convocato solo quattro volte ogni anno invece delle sei prescritte, e solo per discutere dei bilanci e approvare regolamenti o commissioni speciali, mai per discutere gli indirizzi di programmazione; gli emendamenti talvolta presentati dai Consiglieri non sono mai stati discussi o dichiarati «inammissibili».

Nei bilanci camerali si evidenziano incongruenze e “squadrate” contabili

Motivo di attrito anche la **gestione economica** dell'ente. Il **bilancio** della Camera di commercio di Napoli si è chiuso in **passivo** nel 2019 con -1,518 milioni di euro; nel 2020 con -527 mila euro; nel 2021 con -2,458 milioni di euro e la previsione per il 2022 è di un passivo di oltre 7 milioni di euro che, improvvisamente, diventano meno 26,589 milioni nell'**assestamento di bilancio**. Spesso nei bilanci camerali si evidenziano incongruenze e “squadrate” contabili, come nel caso delle vistose discordanze con i dati della società in house **Si Impresa**: dal bilancio di Si Impresa, si apprende che questa vanta nei confronti della Camera di commercio di Napoli un credito di incremento di 4 milioni e 171.262 euro rispetto al 2020, mentre nei conti camerali solo 1 milione e 287.407,02 euro.



Cronica incapacità di incassare il diritto camerale

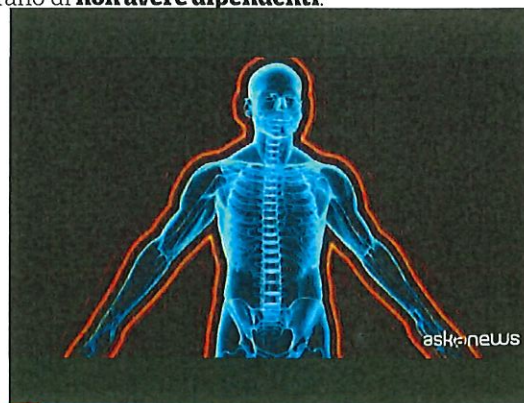
Dati che si aggiungono, aggravando il quadro, alla cronica incapacità della Camera di commercio di Napoli di incassare il **diritto camerale** da parte delle aziende iscritte. Nel solo 2020 non sono stati incassati 15,8 milioni di euro di diritti camerali rispetto ai 30,3 milioni dovuti (una morosità del 50 per cento). Lo stock di mancati incassi di diritti camerali, al 2020, ammontava a 214,2 milioni di euro, svalutati per 210 milioni, dunque con una **sofferenza** prevista rispetto agli incassi pari al 98 per cento (ipotizzando, quindi, di riuscire a recuperare solo 4 milioni). Il trend relativo ai mancati incassi è confermato anche nelle previsioni 2022 con un'ipotesi di svalutazione dei crediti per circa 14 milioni di euro.



Il presidente della Camera di commercio di Napoli **Ciro Fiola**.

Finanziamenti a imprese molto vicine a Fiola

Mentre sull'attività di riscossione dei crediti si registra una sostanziale inerzia, così non è per i lauti finanziamenti concessi dalla Camera di commercio di Napoli ad alcune **imprese** molto vicine allo stesso **Ciro Fiola**. L'Ente ha pubblicato bandi, nel 2020 e nel 2021, per finanziare attività svolte dalle **associazioni di categoria**, per complessivi 5 milioni di euro. Casualità ha voluto che le associazioni **Aicast** e **Assimprese**, che sostengono **Fiola**, si sono aggiudicate nel 2020 il 17,1 per cento delle risorse complessive e il 53,7 per cento di quelle assegnate, mentre nel 2021 il 33 per cento delle risorse complessive e il 58 per cento di quelle assegnate. **Aicast** e **Assimprese** dichiarano di **non avere dipendenti**.



La discussa erogazione di voucher nel 2019

Last but not least, fece molto discutere il bando del 2019 per l'erogazione di **voucher** «alle imprese in tema di percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento al lavoro nella provincia di Napoli». Il bando, secondo quanto deliberato dalla giunta Fiola, non prevedeva una misura massima di assegnazione di risorse, a differenza degli anni precedenti (nel 2018 per tali voucher era previsto un tetto massimo di 2000 euro per azienda). Il tetto massimo serve a favorire la massima ed equilibrata partecipazione delle imprese ai progetti di «orientamento al lavoro e alle professioni» e per evitare **distorsioni** nell'economia di mercato.



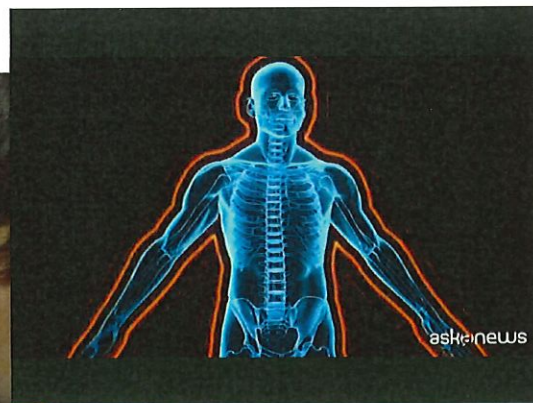
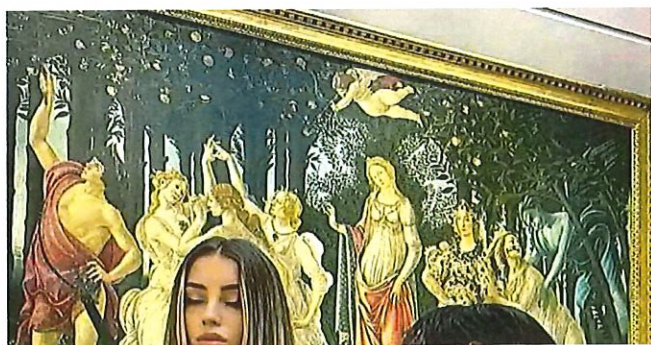
Camera di commercio di Napoli.

Perché tutti quei soldi proprio a certe aziende?

Al primo esame delle domande presentate, a un mese dalla pubblicazione del bando, vennero assegnati a una sola azienda (**Cat, Centro di assistenza tecnica Napoli**), della quale in passato Fiola è stato presidente, ben 840 mila euro, cioè più del 40 per cento dell'intero stanziamento. Cat è una azienda che ha **un solo addetto** in forza ed era partecipata, all'epoca dei fatti, al 45 per cento da **Assimprese Napoli**, al 10 per cento da **Assimprese Italia** e al 45 per cento da **Federcarni**, con sede in comune con le associazioni Assimprese e Aicast, sostenitrici di Fiola. Allo stesso bando del 2019 altre quattro aziende ottennero ingenti risorse: l'**Abcd Srl**, con tre dipendenti, a cui andarono 336 mila euro; la **Michelangelo Srl** con 140 mila euro; la **Csf Centro servizi e formazione** con 128.400 euro e la **Up School di Nicoletti Giuseppe** con 105 mila euro, per un totale che supera 1 milione e mezzo di euro (il 75 per cento dell'intero stanziamento).



Ti potrebbe interessare anche



L'ENTE Sono rappresentanti di varie associazioni e dell'Unione Industriali

04480

04480

04480

04480

Camera di Commercio, si dimettono in sette

NAPOLI. Sette consiglieri della Camera di Commercio hanno rassegnato le dimissioni: Achille Capone, Paola Ciaramella, Alessandra Di Martino, Vincenzo Gargiulo, Ciro Russo, Pasquale Russo e Diego Vivarelli von Lobstein, in rappresentanza delle associazioni Ance Napoli, Claii Napoli, Cna Napoli, Confcommercio Campania, Confesercenti Napoli e Unione Industriali Napoli. Le dimissioni arrivano al termine del Consiglio camerale convocato su richiesta dei consiglieri dimissionari, «durante il quale - spiegano - il presidente Fiola avrebbe dovuto fornire chiarimenti sulla riscossione dei diritti camerale, la gestione dei fondi per l'innovazione e l'internazionalizzazione e precisazioni sulle criticità emerse negli ultimi bilanci relativamente ai rapporti tra la Cciao e l'azienda speciale Si Impresa. Vista la mancanza di concertazione relativamente alle linee programmatiche della Camera di Commercio», i 7 consiglieri hanno deciso di rassegnare le loro dimissioni. Il direttore della Confcommercio Campania, Pasquale Russo, ha ricordato che «a questo punto non possiamo continuare ad assistere ad una gestione connotata da sprechi e man-

canza di visione per la crescita delle imprese». Ciaramella, consigliera dimissionaria espressione di Confesercenti, aggiunge: «Ho ripetutamente provato a stimolare la presidenza sui temi dell'innovazione e la digitalizzazione dei processi, ma non ho mai ricevuto attenzione dalla maggioranza. Abbiamo provato a discutere di cose concrete ma si è preferito usare i fondi della Camera per iniziative prive di respiro».

Secondo Vincenzo Gargiulo, direttore della Cna Napoli, «l'attuale governance non ha realizzato iniziative in grado di difendere il grande patrimonio di conoscenza delle piccole e medie imprese napoletane. Le nostre aziende hanno bisogno di supporto e non di premiazioni e di una conduzione paternalistica dell'Ente camerale». Giulio Cacciapuoti, presidente di Cdo Campania, e Raffaele Marrone, presidente di Confapi Napoli, hanno espresso il loro «sostegno all'iniziativa dei consiglieri dimissionari» ed auspicano che la «Camera di Commercio torni ad essere governata in modo plurale, con la guida maestra della crescita e dello sviluppo delle imprese napoletane».

Industriali, Confcommercio e Confesercenti fra i contrari a Fiola: zero concertazione e dialogo. Il presidente si riserva di replicare oggi

Camera di commercio, è guerra: lasciano in 7

NAPOLI (r.c.) - Achille Capone, Paola Ciarrella, Alessandra Di Martino, Vincenzo Gargiulo, **Ciro Russo**, Pasquale Russo e **Diego Vivarelli von Lobstein** rassegnano le loro dimissioni dal Consiglio camerale della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Napoli. Le dimissioni dei rappresentanti delle associazioni Ance Napoli, Clai Napoli, Cna Napoli, Confcommercio Campania, Confesercenti Napoli e **Unione Industriali Napoli** arrivano al termine del Consiglio camerale tenuto ieri, su richiesta dei consiglieri dimissionari, durante il quale il presidente Fiola avrebbe dovuto fornire chiarimenti sulla riscossione dei diritti camerali, la gestione dei fondi per l'innovazione e l'internazionalizzazione e precisazioni sulle criticità emerse negli ultimi bilanci relativamente ai rapporti tra la Cciao e l'azienda speciale SI Impresa.

I dimissionari lamentano "l'impossibilità di contribuire alle iniziative dell'Ente, l'assoluta mancanza di dialogo in seno al Consiglio Camerale e la mancanza di concertazione relativamente alle linee programmatiche".

Il direttore della Confcommercio Campania, Pasquale Russo, sottolinea che "negli ultimi anni la Presidenza Fiola

ha depauperato il patrimonio della Camera di Commercio per realizzare iniziative che non hanno generato ricadute positive per lo sviluppo del territorio".

"Ho ripetutamente provato a stimolare la presidenza sui temi dell'innovazione e la digitalizzazione dei processi, ma non ho mai ricevuto attenzione dalla maggioranza" aggiunge Paola Ciarrella, consigliera dimissionaria espressione di Confesercenti. "Abbiamo provato a discutere di cose concrete ma si è preferito usare i fondi della Camera per iniziative prive di respiro".

Vincenzo Schiavo, presidente di Confesercenti Campania, ha sottolineato: "Ci rifiutiamo di accompagnare ancora un fallimento che fino ad oggi non ha mai sostenuto i bisogni delle imprese... Pensiamo che la gestione attuale della Camera di Commercio sia giunta al termine e il suo mandato esaurito".

"L'attuale governance non ha realizzato iniziative in grado di difendere il grande patrimonio di conoscenza delle piccole e medie imprese napoletane" evidenzia **Vincenzo Gargiulo**, direttore della Cna Napoli.

Da parte sua, ieri Fiola si è rifiutato di replicare, riservandosi di farlo oggi, con le cifre esatte e a mente fredda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ciro Fiola